Data:
giovedì 06.11.2014

IL TIRRENO

Estratto da Pagina:
1-2

L'argine della vergogna

Appena rifatto, crolla e allaga Carrara. Rossi: chi ha sbagliato pagherà. Maltempo, è massima allerta

La furia del torrente Carrione che rompendo l'argine ha alluvionato Carrara

CARPITA, BONUCCELLI DA PAG. 2 A PAG. 5

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Data:
giovedì 06.11.2014

IL TIRRENO

Estratto da Pagina:
1-2

L'ALLUVIONE A CARRARA

Crolla l'argine ricostruito

Notte di paura e danni: un boato, poi le acque del Carrione sommergono Avenza e Marina

di Cinzia Carpita
CARRARA

Un boato alle 5,30. Crolla ad Avenza l'argine che era stato rifatto dalla Provincia di Massa Carrara successivamente all'alluvione del 2003, per la messa in sicurezza del fiume Carrione. Lavori svolti nel corso degli anni e - secondo il responsabile del progetto governativo "Italia Sicura" per il contrasto al rischio idrogeologico, Erasmo D'Angelis - collaudati nel 2010, per quanto riguarda il tratto crollato.

Una notte di paura, danni a case e aziende, rabbia degli abitanti. Oggi tutte le scuole restano chiuse, con ordinanza del sindaco Angelo Zubbani, perché l'allerta meteo non è cessata. L'acqua non è potabile in città e in alcune frazioni montane. La nuova alluvione a Carrara (dopo quelle del 1982, 2003, 2012) disegna un disastro dentro un'area con 2.500 famiglie. Le zone più colpite sono Avenza, Marina est e Marina centro.

Il sindaco Angelo Zubbani in serata tira le somme: 450 persone sfollate, di cui una cinquantina ospitate dalla protezione civile nel complesso fieristico mentre 8 sono state sistemate in albergo. La zona di Marina ha subito anche un lungo black out elettrico con 6.500 utenze in tilt nella mattinata, scese poi a 4.500 grazie agli interventi dell'Enel impegnata a riattivare tutte le linee il più presto possibile.

L'alluvione a Carrara è arrivata ancora una volta di notte, devastante, nel buio che non ti permette di capire subito quanto devi avere paura. Ma poi lo capisci. E, come nel novembre del 2012, quando la piena del torrente Parmignola sfondò cento metri del muro che faceva da arginatura, anche ieri si è consumato un disastro (su cui la Procura di Massa ha aperto un'inchiesta), poco prima delle 6 del mattino. Un boato ha scosso, e inizialmente fatto pensare a un terremoto, gli abitanti di Avenza: quelli di via Argine destro a valle del ponte della via Covetta che dalla frazione porta al la zona industriale apuana. La gente si è riversata fuori dalle case, a guardare quei 200 metri di argine, che era stato rifatto dalla Provincia di Massa Carrara, spariti nel fiume, mentre pioveva a dirotto da diverse ore. Ed è esplosa la rabbia degli abitanti della zona che di quel tratto di argine ristrutturato non erano mai stati molto convinti. Avevano segnalato «fontanelle» che uscivano fra la parte vecchia dell'argine che fa da basamento e quella nuova costruita sopra. Ma qualunque sia la causa del crollo, ora gli abitanti pretendono risposte.

Il Comune, sulla base dell'allerta meteo, aveva diramato già diversi avvisi telefonici da martedì a tutta la popolazione; ieri alle 5,41 e attorno alle 6 altri avvisi per il rischio di esondazione del Parmignola e del Carrione. La comunicazione della chiusura di tutte le scuole del territorio. L'invito a salire ai piani alti delle abitazioni e a non spostarsi in auto. Ma in poco tempo mezza Carrara è finita sott'acqua, e Marina ha fatto le spese di quel muro crollato qualche chilometro più a monte e finito dentro l'alveo del Carrione (che dalle Apuane scende per venti chilometri fino la mare). Da quella ferita aperta nel muro, le acque melmose si sono riversate come un secondo fiume in via Argine destro invadendo diverse seghierie e laboratori di marmo (provocando danni ingenti): da lì, l'acqua ha inondato una parte di Avenza, e poi ha aggredito Marina.

La macchina della protezione civile era pronta da ore ad ogni evenienza, e sono scattati i soccorsi alle famiglie con le case allagate. Centinaia di "angeli del fango", fra volontari delle associazioni, vigili del fuoco, polizia municipale, uomini del Battaglione San Marco Nord Brigata della Marina militare giunti dalla Spezia, forze dell'ordine. L'elicottero dei vigili del fuoco ha perlustrato l'asta del Carrione fra Avenza e Marina perché si era diffusa la notizia di morti e dispersi. Una voce che è corsa fra la gente (che si era accalcata per ore e ore sul ponte di via Covetta, incurante della pioggia) ma poi smentita dal sindaco, anche se la perlustrazione del Carrione è proseguita per tutta la giornata, in un territorio martoriato da continue scariche di pioggia e vento. Una mattinata convulsa, fra la rabbia degli abitanti per quell'argine "risistemato" che avrebbe dovuto reggere alla piena.

Una mattinata per fronteggiare l'emergenza: mentre il sindaco Angelo Zubbani è nel Centro comunale della protezione civile, sul luogo del disastro arriva il neo presidente della Provincia, Narciso Buffoni: guarda una ruspa semi immersa nell'acqua fangosa che lotta da sola per sistemare qualche masso a mo' di diga. Saranno poi gli autotrasportatori del marmo a scendere dalle cave durante la giornata, per portare informi: i massi lentamente hanno formato la scogliera provvisoria, che ha tappato il buco. «Una roba impressionante, un disastro – dice Buffoni – occorre l'argine provvisorio, occorrono lavori di somma urgenza, verificherò la stabilità di tutto l'argine e come erano stati fatti i lavori dalla Provincia, ma ora assieme al Comune dobbiamo lavorare alla svelta». Anche Zubbani intende capire come furono eseguiti i lavori. Più a monte del crollo ci sono gli abitanti di via dei Ferrovieri: anche loro in attesa di argini più sicuri e non solo: appena l'altro ieri le Ferrovie (dopo ordinanze del sindaco) hanno tolto i detriti che semiostruivano una campata del ponte che Rfi dovrà adeguare alle piene duecentennali. In questi anni di interventi per la messa in sicurezza idraulica ne sono stati fatti a Carrara, ma non basta.

Ieri c'era gente sotto choc: piangeva, stanca di avere paura ogni volta che piove. Stanca di non dormire quando scatta l'allerta meteo. Per salvare Marina, ieri, dalla fiumana che ha interessato anche il viale XX Settembre, un pezzo del muro di cinta del porto è stato abbattuto: la furia idrica dal viale si è riversata nel bacino e da lì in mare. C'è massima allerta fino a domani pomeriggio: è ancora il tempo della paura e della rabbia, poi verrà il tempo della conta dei danni e dei perché.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

» Gli abitanti avevano segnalato "fontanelle" da quel muro, che era stato ricostruito dalla Provincia

» Gli sfollati sono 450: una cinquantina sono ospitati nel complesso fieristico, 8 in albergo

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Data:
giovedì 06.11.2014

IL TIRRENO

Estratto da Pagina:
1-2

Una foto, una storia

Due uomini nel fango corrono tra le strade di Carrara, trasformate in torrenti dopo l'ennesimo drammatico nubifragio.
Uno è un volontario: ha il caschetto, gli stivali, un giubbotto color arancione fosforescente.
L'altro è un giovane africano che vive vicino a una segheria allagata; i suoi compagni, per salvarsi, hanno dovuto correre disperatamente su un tetto.
È scalzo, in maglietta, aggrappato al suo salvatore, le braccia attorno al suo collo.
La foto scattata da Claudio Cuffaro racconta tutto in uno scatto.
Perché certi momenti, fissati da un'istantanea, sono storie. Dentro questa immagine c'è l'Italia, vinta dall'emergenza, ma solidale e pronta a lottare.
L'Italia del fango. Ma anche l'Italia dell'aiuto.

(Fabrizio Brancoli)

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Data:
giovedì 06.11.2014

IL TIRRENO

Estratto da Pagina:
1-2

Un metro d'acqua: si vede?

Il Comune aveva già diramato diversi avvisi telefonici alla popolazione e l'invito a salire ai piani alti delle case Ma in poco tempo il disastro

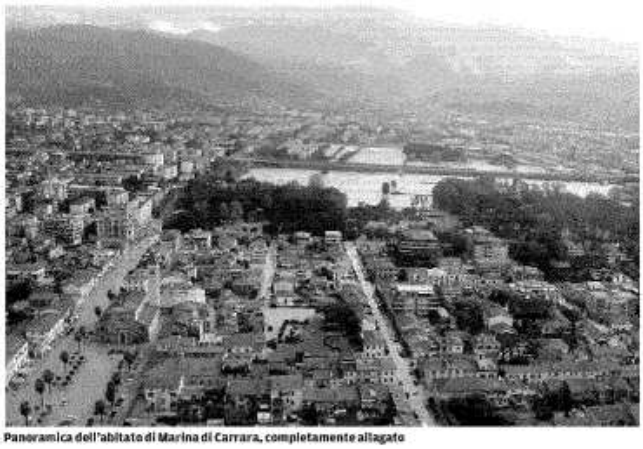
Alluvionato e arrabbiato

Una mattinata convulsa: si erano diffuse voci di morti e dispersi, poi smentite dal sindaco Zubbani. Ma per tutto il giorno si è continuato a perlustrare il torrente

L'argine del Carrione crollato (foto Cuffaro) e a destra un gommone in una strada allagata di Marina di Carrara

Rifugiato sul tetto

L'allerta meteo prosegue: durerà fino a domani Oggi tutte le scuole restano chiuse E la popolazione esasperata pretende risposte



Panoramica dell'abitato di Marina di Carrara, completamente allagato

GLI ALLEVATORI FORMANO UNA CATENA UMANA

Greggi in salvo ma gli agnelli non ce la fanno

Seicento animali messi in salvo. L'alluvione ha rischiato di fare strage di pecore, cavalli, vitelli e bovini ma gli allevatori hanno cercato di fare di tutto per salvare il loro patrimonio. Non ce l'hanno fatta purtroppo gli agnellini dell'azienda agricola Paolini. Decine di carcasse sono state raccolte quando la piena del Carrione ha cominciato a ritirarsi. Si sono salvati invece, riparandosi su un albero, due cani pastori a guardia del gregge. Gli allevatori si sono aiutati l'uno con l'altro per salvare il bestiame terrorizzato formando una catena umana. Gravi danni alle stalle.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.